

A colloquio a Milano con i protagonisti delle « giornate di luglio »

Lo sciopero antifascista in una fabbrica dove non si lottava da ben undici anni

E' la « Gerli » di Cusano Milanino — Anche i missini hanno scioperato — Un momento drammatico davanti ai cancelli — Gli immigrati meridionali e la spinta di classe — Azione sindacale e lotta politica

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, agosto. — E' già stato osservato che nel giugno-luglio scorso, durante la grande battaglia antifascista che rovesciò il governo Fanfani, i missini non uscirono scendendo in campo e sparirono completamente dalla scena, in tutta Italia. A Cusano Milanino, un comune di dodicimila abitanti della « banlieue » — che, se esistesse, ne farebbe parte — accadde qualcosa di più: un gruppo di operai missini partecipò allo sciopero contro lo scioglimento di Reggio Emilia.

In una zona come questa, dove perfino certi esponenti del grande capitale si proclamano — sia pure a parole — antifascisti, l'episodio riveste carattere di eccezionalità. Di fatto, soltanto in alcune fabbriche di fibre sintetiche della città e della provincia esistono organizzazioni del MSI e del sindacato fascista, la CISNAL. Una di queste fabbriche è la SNIA-Viscosa di Cusano Milanino; un'altra è la « Gerli » di Cusano Milanino.

La « Gerli » è quel che si dice una « fabbrica difficile ». Da undici anni circa, non scioperava più. La Commissione interna era (e del resto è tuttora) composta di 3 esponenti della CGIL, di un esponente della CISL e di tre missini della CISNAL, di cui due — si badi bene — eletti dagli operai ed uno dagli impiegati. Buona parte della manodopera è composta di immigrati, calabresi, siciliani, pugliesi e marchigiani, in generale giovani dai 18 ai 28 anni, selezionati, nella misura del possibile, secondo un preciso criterio politico: o sono iscritti al MSI fin dal paese d'origine, o vi si iscriveranno per essere assunti, o si proclamano simpatizzanti.

Intendiamoci: nella vita politica di Cusano, il MSI conta ben poco. Le cifre sono eloquenti: hanno raccolto 360 voti nella politica del '58 contro duemila voti comunisti, 2800 democristiani, 1300 socialisti. Eppure, nell'atmosfera della « Gerli », il MSI faceva fino a due mesi fa, il bello e il cattivo tempo. In occasione di scioperi di categoria, la CISNAL inviava i suoi attivisti, organizzati in squadre, a prelevare gli aderenti al sindacato unitario che osavano restare a casa e li costringeva a tornare al lavoro. La direzione offriva i pullman necessari. La CISNAL si avviava a diventare il sindacato più forte della « Gerli » (un tentativo analogo era in corso, del resto, nelle fabbriche della SNIA). Negli operai di Cusano si era radicata una opinione precisa, ostinata: « Alla « Gerli » non c'è più niente da fare ». Combattere questo sprezzante pessimismo era diventato un problema difficile, irrisolvibile. Ma i fatti di luglio dimostrano di come, e inaspettatamente, quanto fosse sbagliato quel giudizio.

Il 6, quando il telefono portò la notizia dell'attacco poliziesco contro gli antifascisti romani a Porta San Paolo, le Commissioni interne di Cusano decisero uno sciopero di due ore, da effettuarsi dalle 16 alle 18 dell'8 luglio. Il 7 gli avvenimenti precipitarono: la CISNAL chiese di sciopero, la CISNAL chiese di sciopero. Qualcuno capì subito che bisognava fare molto di più, che uno sciopero di sole due ore era una risposta troppo debole, troppo timida di fronte ad un massacro che portava l'impronta inconfondibile del fascismo. Altri però obiettavano che ormai le direttive erano state impartite, i volantini distribuiti, gli accordi presi. Cambiare il piano d'azione, dicevano costoro, non era più possibile. Ci fu naturalmente una forte discussione in seno alla Camera del Lavoro locale e fra i partiti operai. Infine, però, lo sciopero di sole due ore fu riconfermato.

La classe operaia si accise a decidere che aveva torto, e chi ragione. La mattina dell'8, senza che nessuno lo avesse ordinato (lo sciopero generale nazionale proclamato dalla CGIL doveva avere inizio nel pomeriggio, alle 14), le fabbriche di Cusano si fermarono. I primi a scioperare, di propria iniziativa, furono gli operai e le operai della « Pirelli » (CAME), della « Charlie » (Chalmers), della « Tagliaterra », della « Manseva » e della « Siciliana », della « Grizzotti ». Alle 10, tutte le fabbriche erano in sciopero, tranne la « Gerli », da cui erano usciti soltanto gli edili dell'impresa appaltatrice Castelli. Quattro ore dopo, avvenne il « miracolo ».

Alle due del pomeriggio, un gruppo di operai si recò davanti alla « fabbrica nera » e formò un picchetto per impedire l'ingresso del secondo turno. Il momento era drammatico, l'atmosfera tesa, e gravida di minacce. Che cosa faranno gli attivisti della CISNAL, i missini? Attaccheranno il picchetto, tenteranno, ancora una volta, di impedire lo sciopero?

Arrivò davanti ai cancelli il secondo turno. Un attimo d'incertezza. Quelli del picchetto parlarono, dissero le cose dure, ma pacate ed eloquenti, che i migliori diano sciopero antifascista di quel giorno memorabile, e' erano decine di missini.

E' il compagno Giorgio Tozzo, segretario della sezione comunista di Cusano Milanino che mi racconta queste cose. Ha molto ri-

tetto sul « perché » del « miracolo » ed è giunto alla conclusione che gli operai della « Gerli » sono stati spinti a scioperare da due motivi. Intercettare e fermare fino ad assumere una forza esplosiva. Il primo è l'azione per il massacro di Reggio, che ha sconvolto anche la maggior parte degli operai missini. Il secondo, la carica di malcontento contro il clima di operai sanno dire nei momenti più gravi. E' il secondo turno della « Gerli » — un disegno, fece dietro front, se ne tornò a casa. Fu il primo « miracolo ». Subito dopo, ne avvenne un secondo, ancora più inaspettato e sorprendente. Dalla fabbrica, interrompendo il lavoro, uscirono altre centinaia di operai. Su 1400 lavoratori, soltanto 400 rimasero alle macchine. E fra coloro

che abbandonarono il lavoro, per partecipare alla grandinata di disordine, gli insopportabili ritmi di lavoro, le multe, le sospensioni, i licenziamenti. Cinque anni, 400 operai sono stati sostituiti e, dal '48, il personale è diminuito di 500 unità, mentre la produzione, naturalmente, è aumentata a sodo aumentati i profitti).

Quando si hanno venti anni, e si viene a Milano fuggendo la miseria siciliana e calabrese, ignari di quel che è stata la Resistenza, si può anche essere missini. Ma quando si assiste ad un freddo eccidio come quello di Reggio, allora la coscienza si ribella e ci si ritrova improvvisamente al fianco della propria classe. Le raffiche di Reggio, insomma, hanno fatto scattare nell'animo dei giovani

lavoratori della « Gerli » una molla che l'inflazione missina, la paura o la rassegnazione avevano compresso per anni, ma non ancora privato della sua elasticità.

Il caso della « Gerli » è naturalmente un caso limite (almeno a Milano), data la presenza del tutto eccezionale di un nucleo missino. Tuttavia vi sono altre fabbriche — come la « Pirelli » di Lambrate, l'« Innocenti », la « Carlo Erba » — che hanno partecipato allo sciopero politico del 12 luglio dopo lunghi periodi di stasi, di « sortita », di assenza dalle battaglie sindacali. In altre ancora — per esempio a la « Brown » — lo sciopero politico ha avuto un successo dei precedenti scioperi « economici », più molto forti.

E' una constatazione, questa, che qualcuno cerca di spiegare sbrigativamente dicendo che nel luglio, gli operai si sono trovati di fronte « un obiettivo politico semplice, chiaro, indubitabilmente giusto, raggiungibile con uno sforzo rapido e massiccio », e quindi si sono buttati, infilandosi le « vesti » della CISL e della UIL, mentre talvolta, gli scioperi « economici », benché antipatici, vengono « omologati » e che — una volta raggiunti — « non soddisfanno, anzi deludono ».

Sono giudizi che non trovano affatto un generale consenso. Sull'esperienza di giugno-luglio si discute e si tornerà a discutere a settembre (l'imminente del Ferragosto ha spopolato la città del Nord, Milano in particolare, e anche l'attività del partito è diminuita e notevolmente ridotta). Ma non ci si limita a discutere: sull'onda suscitata dallo sciopero antifascista, si impongono ed anche si conducono nuove lotte.

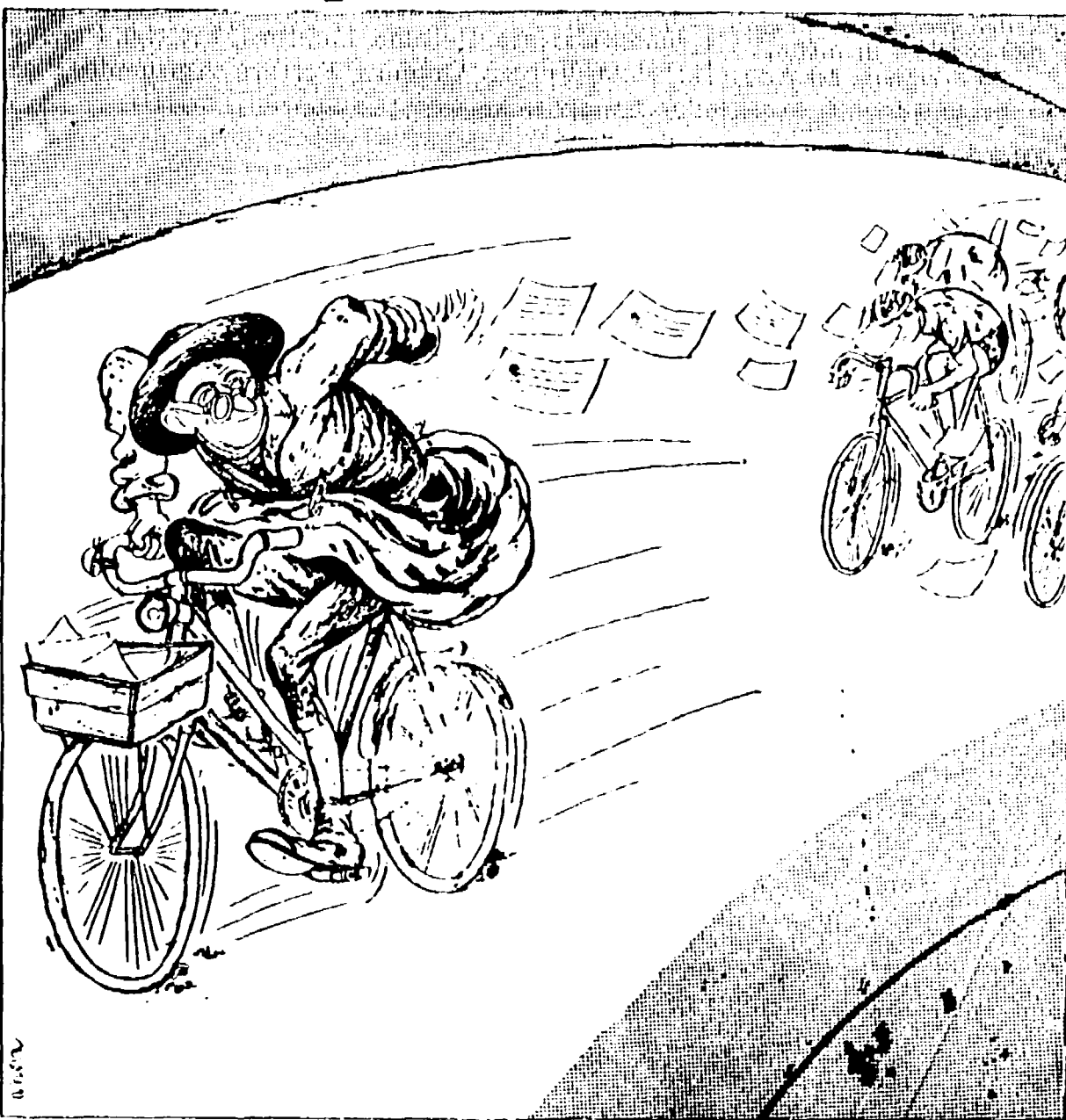
Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole, i profitti sono alti, il padronato affoga fino al collo nelle commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impiego (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole a una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma, a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso della CGIL e il Nord tornerà a far parlare di sé tutta l'Italia ».

ARMANDO SAVIO

L'assistenza del Vaticano

agli atleti olimpici

Il prete ciclista



La volata

(disegno di Canova)

Gravi rivelazioni sulla Federconsorzi

Inchiesta nel feudo dell'on. Paolo Bonomi

Un giro fittizio di acquisti e di vendite

Un intimo amico del presidente della « Coltivatori » indicato come responsabile - I dirigenti della Federconsorzi sapevano tutto?

Un grave scandalo è scoppiato in seno alla Federconsorzi, il feudo dell'on. Paolo Bonomi: uno dei più alti funzionari è stato messo sotto inchiesta e la Federconsorzi — il più ricco servizio della Federconsorzi — è stato praticamente smantellato.

Ed ecco i fatti, così come risultano da un esposto presentato dal funzionario Cicerchia al direttore generale della Federconsorzi, signor Leonida Mici. Sulla base di questo esposto è stata ordinata un'inchiesta condotta da quattro alti funzionari dell'organizzazione Federconsorzi, inchiesta che è quanto si apprende dalla agenzia « Arma » avrebbe dato esito pienamente positivo. Il funzionario indicato come colpevole è Carlo D'Ercolo, capo della Federconsorzi, uno dei più intimi amici e grande elettore dell'on. Paolo Bonomi e l'accusa che l'inchiesta gli rivolge è di aver dirottato a scopo di lucro alcuni generi alimentari, in notevoli quantità.

Il traffico aerea come centro di partenza di un magazzino n. 15 dello Scalo San Lorenzo, lo stesso locale che la Federconsorzi usa solitamente per ammassare ogni anno i regali che per un valore di 200 milioni circa vengono inviati « agli amici ». In sintesi le vendite fittizie venivano usate come mezzo per eludere le tasse, ma le vendite erano in realtà inesistenti e rovescino i proventi non nel conto regolare ma in una gestione speciale denominata « gestione H ».

La relazione del dott. Cicerchia, funzionario della Federconsorzi, presentata il 13 luglio di quest'anno e sulla base della quale si è aperta l'inchiesta, così testualmente

descrive un episodio del traffico: « Il dottor D'Ercolo mi convocò in sede per impartirmi disposizioni in base alle quali i ricavi della vendita sarebbero dovuti intestare a persone inesistenti, esigendo che gli importi relativi venissero a lui versati in contanti e in contanti. In tale occasione il dott. D'Ercolo mi chiese di « tenermi di non far passare per la cassa la liquidazione di quei conti », al che io — afferma su questo punto la relazione Cicerchia — risposi che simile irregolarità contabile non era da attuarsi ». Nella relazione si legge anche che per mascherare i profitti di denaro la

bollette venivano intestate a nomi falsi: per esempio a un certo « Scalo Lorenzo », che altro non era che un'allusione al punto di partenza della merce.

La relazione che ha provocato l'inchiesta così conclude: « Le somme prelevate dal dottor D'Ercolo con questo sistema, dalla prima metà del 1958, fino al 1959, ammontano a circa 1.500 milioni di lire, come del resto può accertarsi attraverso un esame degli atti in archivio presso la Federconsorzi ».

Uno dei lati più gravi dell'affare è che i massimi dirigenti della Federconsorzi sa-

pevano tutto da almeno quattro anni. Infatti nel 1956 il dottor Carlo Zannero, funzionario della Federconsorzi ed esperto in polimologia ed entomologia agraria, si recò dal dottor Leonida Mici, capo della Federconsorzi, per sottoporre al suo esame un progetto di legge per la costituzione di una Federconsorzi, e denunciò quanto avveniva alla Federconsorzi e alla Federconsorzi. Il dottor Zannero, che era all'epoca un funzionario della Federconsorzi, denunciò l'inchiesta, ma minacciò di « riconoscimento di un atto che avrebbe dovuto almeno indurre l'autorità di P.S. a non comportarsi nel solito deplorevole modo.

La relazione che ha provocato l'inchiesta così conclude: « Le somme prelevate dal dottor D'Ercolo con questo sistema, dalla prima metà del 1958, fino al 1959, ammontano a circa 1.500 milioni di lire, come del resto può accertarsi attraverso un esame degli atti in archivio presso la Federconsorzi ».

Uno dei lati più gravi dell'affare è che i massimi dirigenti della Federconsorzi sa-

La processione sul Monte Amiata

Odiose restrizioni contro i giurisdavidici

La tradizionale manifestazione autorizzata solo all'ultimo momento

GROSSETO, 13. — La Prefettura di Grosseto e l'autorità di P.S. compresero i carabinieri, Ardeosio, sollecitati da una guida di fine di spara, che la manifestazione, sotto la guida di un certo « David », si svolgesse in un'area di 4000 persone, si è fatta dal monte Labro verso il paese della nostra montagna. Anche quest'anno, come è solito, l'autorità di P.S. ha sollevato tali e tante difficoltà da far temere che la manifestazione religiosa non potesse più aver luogo. Solo nel pomeriggio si è deciso che la manifestazione si svolgesse nel monte Labro, e l'autorità di P.S. si è accodata: si potrà così effettuare la processione e la giurisdavidica potranno transitare per il paese senza però l'accompagnamento della banda

musicali. Il processo ora dovrà essere razionalizzato. Ardeosio, che è capo del monte e della processione, ha deciso di non far parte da monte Labro verso il paese della nostra montagna. Il fatto è che non può contare sulle forze di polizia che, per il fatto stesso, il Monte dell'Amiata emanava un decreto di ordine di lavoro e il fatto di San Lorenzo con cui si riconosceva la manifestazione. La Chiesa, guardando a ciò che si è fatto di recente nella persona del vescovo Leone Graziani, un tardivo riconoscimento nei confronti della Costituzione, ma comunque un atto che avrebbe dovuto almeno indurre l'autorità di P.S. a non comportarsi nel solito deplorevole modo.

Il processo ora dovrà essere razionalizzato. Ardeosio, che è capo del monte e della processione, ha deciso di non far parte da monte Labro verso il paese della nostra montagna. Il fatto è che non può contare sulle forze di polizia che, per il fatto stesso, il Monte dell'Amiata emanava un decreto di ordine di lavoro e il fatto di San Lorenzo con cui si riconosceva la manifestazione. La Chiesa, guardando a ciò che si è fatto di recente nella persona del vescovo Leone Graziani, un tardivo riconoscimento nei confronti della Costituzione, ma comunque un atto che avrebbe dovuto almeno indurre l'autorità di P.S. a non comportarsi nel solito deplorevole modo.

In vista dei colloqui con i tre « premier » europei

Fanfani orientato a sostenere la linea Macmillan - Adenauer

Un editoriale dell'organo d.c. ispirato dal presidente del Consiglio - Dichiarazione di Colajanni sulla situazione siciliana - La proposta di Bino Napoli e la risposta di D'Angelo

L'attenzione dei circoli politici è rivolta alla prossima attività diplomatica, che dovrebbe esprimersi a breve scadenza negli annunciati tre incontri di Fanfani con De Gaulle a Parigi, con Macmillan a Roma, e con Adenauer a Bonn. Il comunicato della delegazione italiana alle Nazioni Unite, che come è noto, si è schierata con i nemici dell'indipendenza congolese.

La Sicilia il compagno Napolitano Colajanni, segretario della Federazione comunista di Palermo, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione siciliana: « Il recente comunicato PST-USCS PSDI acquiescente, nel contesto dell'attuale situazione politica, un notevole significato: il chiaro riferimento antifascista, la necessità di un programma di ardite innovazioni e, soprattutto, l'opposizione ad un monocolore d.c. indicavano una so-

luzione alla crisi del governo clericomissino di Majorana che viene da tutti considerata indefinibile. Il comunicato testimonia, inoltre, che socialisti e socialdemocratici erano riuniti alla convinzione — superando passate istituzioni — che non era possibile formare una maggioranza stabile senza la partecipazione al governo dell'USCS. Un governo con un programma simile a quello indicato nel comunicato avrebbe trovato in aula una maggioranza ben più vasta per la decisa partecipazione del nostro partito alla elaborazione e all'approvazione di tutti i provvedimenti legislativi che, tra i successi in pratica le indicazioni programmatiche.

« Questa più larga maggioranza era d'altronde abbracciata nello stesso comunicato, che si rifiutava di fare qualsiasi riferimento, anche indiretto, a eventuali preclusioni anticomuniste. Per questo, noi

vedemmo con favore la proposta ed indicammo in essa la possibilità di uscire dalla grave situazione attuale.

« Da parte d.c., con la lettera di ieri del segretario regionale D'Angelo al socialdemocratico on. Napoli, è venuta una risposta sostanzialmente negativa alla proposta. D'Angelo non ha fatto altro che ripetere la viciosa argomentazione sulle « garanzie democratiche » che dovrebbero offrire i partiti, specie nel corso della prossima campagna elettorale. La nota comica è che dovrebbe essere proprio lui i cui sono ben noti i precedenti — a giudicare sulla democraticità di grandi forze politiche come il Partito socialista. In sostanza, D'Angelo pretenderebbe una sola « garanzia »: la rottura dello schieramento autonomista che è stato ed è l'ostacolo maggiore al monopolio politico della DC sul governo della Regione. D'Angelo si aggrappa quindi, ancora una volta alla pregiudiziale anticomunista per cercare di difendere con tutti i mezzi l'attuale governo, per dargli un po' d'ossigeno almeno sino dopo le elezioni del 23 ottobre e per cercare di galleggiare con un ipotetico « stato di necessità » la sua alleanza sostanziale con i fascisti. Questo stato di necessità in realtà non esiste. In Assemblea, c'è una maggioranza che si è formata più volte — dai comunisti ai cristiani-sociali, ai socialisti, ad una parte della stessa DC — per approvare provvedimenti di indubbia importanza economica e sociale. C'è una maggioranza — conclude Colajanni — e c'è una formula di governo: quella già indicata sopra e che noi comunisti siamo pronti a favorire ».

La risposta di D'Angelo non ha avuto buona stampa nei commenti che l'hanno ieri accompagnata. E' stata attaccata duramente dall'Avanti! La Voce repubblicana parla di D'Angelo come di un « fautore strenuo dell'alleanza con i fascisti » e afferma che per uomini come l'esponente siciliano della DC, l'attuale governo è solo uno spauracchio intermedio, che deve precludere ad un'altra scelta di destra. « Non del tutto chiaro è il commento del cattolico Arcene d'Italia, il quale si rammarica del fatto che la risposta di D'Angelo servirà ai comunisti e alla sinistra socialista per rinvigorire la loro offensiva contro gli autonomisti nemici ». Gli esponenti della « sinistra liberale » si sono espressi « positivamente per un sollecito maturare anche in Sicilia di convergenze parallele a quelle che sul piano nazionale hanno dato vita all'attuale maggioranza parlamentare o che si sono ad esse aggregate ». Dal canto suo, l'on. Bino Napoli ha ribadito la sua proposta in una lunta dichiarazione rilasciata alla Giustizia.

Del Consiglio della Resistenza

Passo presso il governo per le scritte fasciste

E' urgente ripulire il Foro Italiano - Proteste per le punizioni agli scioperanti

Il Consiglio federativo della Resistenza ha rinnovato le sue richieste al governo per la cancellazione delle scritte fasciste dal Foro Italiano, prova dell'ordine dei Giuristi.

Il governo — afferma una nota dell'ufficio stampa del Consiglio — se ha provveduto all'opportuno rinnovo del Consiglio, che è stato rinnovato nel 1952, ha proposto come scritte avanzate per utilizzare nel modo più efficace da un punto di vista politico, economico e sociale, la storia della Resistenza che sarà inserita nella Mostra storica che si aprirà a Torino per la celebrazione del 16. Una grande Mostra della Resistenza sarà dunque organizzata a Roma nel 1960.

Il Consiglio si è fatto anche interpretare presso il governo delle proteste ed istanze di molti esponenti di lavoratori dipendenti da aziende statali (ferrovie, monopoli, poste), parastatali e private colpite o minacciate di sanzioni a seguito della scoperta dell'ordine dei Giuristi. I provvedimenti posti in essere sono stati ottenuti per altri sono ancora all'indagine.

Al ministro della pubblica istruzione, sen. Basilio il Consiglio nazionale federativo ha illustrato le varie istanze avanzate emerse nel corso degli anni passati, e ha chiesto che la funzione della scuola come formatore di una coscienza nazionale e democratica. Tali istanze riguardano l'obbligo di estendere i programmi delle scuole secondarie sino alla Costituzione nel quadro, possibilmente, di una riforma moderna dell'insegnamento della storia ed in corrispondenza con l'ordinamento sistematico di corsi di aggiornamento per i professori sul più recente periodo di storia italiana. Si sono indicate misure e proposte per mi-

gliorare i testi d'insegnamento e per suscitare l'interesse degli allievi. Il Consiglio da tutto il suo appoggio alla proposta avanzata dall'UNIRI, l'Unione dei Giuristi, di ripulire il Foro Italiano dalle scritte fasciste.

Le celebrazioni per il centenario di Galileo

PISA, 13. — Nel 1964 ricorre il quarto centenario della nascita di Galileo e P.S.A. città natale del grande scienziato, si prepara per quell'anno a una serie di manifestazioni commemorative.

Si da ora, però, con un necessario anticipo, la Domus Galileana di Pisa ha dato un primo colpo alle celebrazioni, preparando una mostra internazionale denominata Premio Galileo 1964 di quattro milioni di lire per un'opera monumentale, nata fino all'ispiegamento del concorso tale da far rivivere e illustrare sotto l'aspetto storico, critico, ed in corrispondenza con l'ordinamento sistematico di corsi di aggiornamento per i professori sul più recente periodo di storia italiana. Si sono indicate misure e proposte per mi-

ESIGETE Le VERE caramelle

RABBARBARI KINESE

MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI
EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO

DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUALIATE

gratis, una piccola radio per voi

Un piccolo ed efficiente apparecchio radio a cristallo potrete facilmente costruirvi col pacco di materiali donato che comprende tutti i pezzi relativi. Questo pacco viene mandato completamente gratis.

LA RADIOSCUOLA GRIMALDI, per convincere il maggior numero di persone ad imparare la Radio e la Televisione, offre questo regalo SUBITO a tutti coloro che si iscriveranno al corso di radio per corrispondenza.

Riempite, ritagliate e spedite immediatamente il tagliando qui sotto. Riceverete un bellissimo bollettino con tutte le spiegazioni.

La radio e la televisione offrono le più grandi prospettive per il vostro avvenire

RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZALE LIBIA 5-U - MILANO

COGNOME _____ NOVE _____
VIA _____ CITTA' _____
PROVINCIA _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATO DESIDERATO)